

discepolo a m a t o



Ospedale
di Circolo
Fondazione
Macchi

**Cristo Re dell'universo
Solemnità - Anno C**

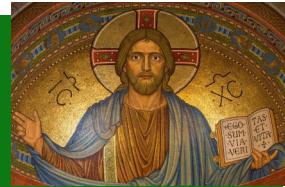
**Ospedale di Circolo
Varese**

**Parrocchia
San Giovanni Evangelista**

AVREMO LA VITA SE SAREMO DI CRISTO

di don Angelo, parroco

Siamo all'ultima domenica dell'anno liturgico: la solennità di Cristo Re. Domenica prossima entremo nell'Avvento ed inizieremo il nuovo Anno. Avremo la vita se saremo DI Cristo. I suoi avranno la vita, perché Lui dà la vita. Non è questione di preferenze: ai suoi Cristo dà tutto. E il più bel regalo è la vita, una vita gioiosa, piena, vera. Noi diciamo di essere DI Cristo e diciamo bene, perché siamo battezzati.



Ma basta qualche goccia d'acqua per essere DI CRISTO o ci vuole LA VITA che sappia DI CRISTO? Il Vangelo preferisce questa risposta.

Il giudizio finale secondo Matteo è incentrato sull'amore. Ancora una volta l'amore verso il prossimo è la strada che Gesù ci indica per ottenere la salvezza. Non si può affermare di amare Dio se non si ama veramente il fratello.

Il mio stile di preghiera farà dire: lì c'è un cristiano. Il mio stile di parlare farà dire: lì c'è un cristiano. Il mio stile di costruire la concordia farà dire: lì c'è un cristiano. Il mio stile di vivere la famiglia, di gestire i soldi... farà dire: lì c'è un cristiano.

Non faremo cose diverse dagli altri, MA faremo tutto nel nome di Cristo! E questo fa la differenza! Io nel mondo, nel mio quotidiano voglio ESSERCI da cristiano, esserci come uno DI CRISTO!

Allora non accadrà quanto narrato nella tradizione ebraica!

Un giorno si presentarono ad un vecchio rabbino alcuni giovani discepoli traeflati: "Maestro - dissero - lungo la strada alcuni ci hanno detto che il regno del Messia è venuto". Il vecchio rabbino non disse una parola, aprì la finestra, guardò sulla strada, e poi chiuse la finestra, scuotendo la testa, con rassegnazione. Come a dire: se il regno del Messia fosse venuto, qualcosa avrebbe dovuto cambiare; tutto invece è come prima: ancora il peccato, l'ingiustizia, la sofferenza, le molte incredulità.

Qualcuno potrà anche pensare che la rassegnazione del rabbino è proprio vera. Oggi è Cristo Re e questa festa potrebbe anche farci chiedere: E proprio vero che il regno di Gesù si è esteso a tutto l'universo? E proprio vero che tutte le cose sono state rinnovate nel Cristo Re? E proprio vero che la nostra vita è cambiata e ha ritrovato la bellezza e lo splendore delle origini? O non dobbiamo forse ammettere che tutto è rimasto come prima, e continua a rimanere come prima, nonostante le nostre buone intenzioni?

Certo, ci sono ancora il peccato, l'ingiustizia, la sofferenza, le molte incredulità, come pensava rassegnato quel vecchio rabbino...

Ma inizia tu ad esserci nel mondo come uno DI CRISTO e il mondo cambierà a partire da te!



Sei tu, mio Signore, la mia speranza (Sal 71,5)

1. «Sei tu, mio Signore, la mia speranza» (Sal 71,5). Queste parole sono sgorgate da un cuore oppresso da gravi difficoltà: «Molte angosce e sventure mi hai fatto vedere» (v. 20), dice il Salmista. Nonostante questo, il suo animo è aperto e fiducioso, perché saldo nella fede, che riconosce il sostegno di Dio e lo professa: «Mia rupe e mia fortezza tu sei» (v. 3).

Da qui scaturisce l'indefettibile fiducia che la speranza in Lui non delude: «In te, Signore, mi sono rifugiato, mai sarò deluso» (v. 1).

In mezzo alle prove della vita, la speranza è animata dalla certezza, ferma e incoraggiante, dell'amore di Dio, riversato nei cuori dallo Spirito Santo. Perciò essa non delude (cfr Rm 5,5)...

2. Il povero può diventare testimone di una speranza forte e affidabile, proprio perché professata in una condizione di vita precaria, fatta di privazioni, fragilità ed emarginazione. Egli non conta sulle sicurezze del potere e dell'avere; al contrario, le subisce e spesso ne è vittima. La sua speranza può riposare solo altrove. Riconoscendo che Dio è la nostra prima e unica speranza...

3. La più grave povertà è non conoscere Dio. È questo che ci ricordava Papa Francesco quando in Evangelii gaudium scriveva: «La peggior discriminazione di cui soffrono i poveri è la mancanza di attenzione spirituale» (n. 200).

... E una regola della fede e un segreto della speranza: tutti i beni di questa terra, le realtà materiali, i piaceri del mondo, il benessere economico, seppure importanti, non bastano per rendere il cuore felice. Le ricchezze spesso illudono e portano a situazioni drammatiche di povertà, prima fra tutte quella di pensare di non avere bisogno di Dio e condurre la propria vita indipendentemente da Lui. Ritornano alla mente le parole di Sant'Agostino: «Tutta la tua speranza sia Dio: sentiti bisognoso di Lui, per essere da Lui ricolmato. Senza di Lui, qualunque cosa avrai servirà a renderti ancora più vuoto» (Enarr. in Ps. 85,3).

4. La speranza cristiana, cui la Parola di Dio rimanda, è certezza nel cammino della vita, perché non dipende dalla forza umana ma dalla promessa di Dio, che è sempre fedele. Perciò i cristiani, fin



dalle origini, hanno voluto identificare la speranza con il simbolo dell'ancora, che offre e stabilità e sicurezza...

5. Il biblico invito alla speranza porta dunque con sé il dovere di assumersi coerenti responsabilità nella storia, senza indugi. La carità, infatti,

«rappresenta il più grande comandamento sociale» (Catechismo della Chiesa Cattolica, 1889). La povertà ha cause strutturali che devono essere affrontate e rimosse. Mentre ciò avviene, tutti siamo chiamati a creare nuovi segni di speranza che testimoniano la carità cristiana, come fecero molti santi e sante in ogni epoca... I poveri non sono un diversivo per la Chiesa, bensì i fratelli e le sorelle più amati, perché ognuno di loro, con la sua esistenza e anche con le parole e la sapienza di cui è portatore, provoca a toccare con mano la verità del Vangelo. Perciò la *Giornata Mondiale dei Poveri* intende ricordare alle nostre comunità che i poveri sono al centro dell'intera opera pastorale. Non solo del suo aspetto caritativo, ma ugualmente di ciò che la Chiesa celebra e annuncia. Dio ha assunto la loro povertà per renderci ricchi attraverso le loro voci, le loro storie, i loro volti. Tutte le forme di povertà, nessuna esclusa, sono una chiamata a vivere con concretezza il Vangelo...

6. Di fronte al susseguirsi di sempre nuove ondate di impoverimento, c'è il rischio di abituarsi e rassegnarsi. Incontriamo persone povere o impoverite ogni giorno e a volte può accadere che siamo noi stessi ad avere meno, a perdere ciò che un tempo ci pareva sicuro: un'abitazione, il cibo adeguato per la giornata, l'accesso alle cure, un buon livello di istruzione e di informazione, la libertà religiosa e di espressione.

Promuovendo il bene comune, la nostra responsabilità sociale trae fondamento dal gesto creatore di Dio, che dà a tutti i beni della terra...

Auspico dunque che quest'Anno Giubilare possa incentivare lo sviluppo di politiche di contrasto alle antiche e nuove forme di povertà, oltre a nuove iniziative di sostegno e aiuto ai più poveri tra i poveri.

Domenica 9 novembre - **Solemnità di Cristo Re dell'Universo**

Giornata Mondiale dei poveri e della Caritas Diocesana

Lunedì 10 novembre - S. Leone Magno, papa

Martedì 11 novembre - S. Martino di Tours, vescovo

Mercoledì 12 novembre - S. Giosafat, vescovo

Domenica 16 novembre - **I domenica di Avvento - Anno A**

DALL'OMELIA DEL VESCOVO MARIO NELLA SOLENNITÀ DI S. CARLO - 4/11/2025

In maniera degna della chiamata che avete ricevuto

Essere seri: ecco che cosa comporta una vita degna della chiamata. Essere seri significa, credo, rendere conto del proprio operato perché sia sottoposto al giudizio della Parola che ci è stata rivolta. San Carlo è stato una persona seria: il suo sguardo fisso sul crocifisso ha segnato la sua vita nella sequela del Buon Pastore che dà la propria vita per le pecore...



Le persone serie sono sincere e si prendono sinceramente a cuore di essere a servizio dell'unità dello Spirito per mezzo del vincolo della pace. Forse san Carlo contava molto sulla severità della disciplina. Ma sarà meno esigente nel renderci amabili, umili, magnanimi nello Spirito di amore che dimora in noi. Essere seri significa essere consapevoli della responsabilità di dire la verità. La parola, l'immagine, lo strumento della comunicazione è chiamata a essere a servizio della verità che edifica i fratelli e le sorelle: ciascuno ha un dono da offrire allo scopo di edificare il corpo di Cristo... Il senso di responsabilità delle persone serie rende vigili su quello che dico, sul contributo edificante di quello che dico. Se la parola invece che essere costruttiva è corrosiva, come sarà edificato il corpo di Cristo? Se le parole sono banali, chiacchiere di mormorazione, ripetizione di luoghi comuni, giudizi perentori che squalificano persone, istituzioni, proposte, come sarà edificato il corpo di Cristo? Se la parola tace l'annuncio della promessa che suscita speranza e si conforma al lamento che diffonde malumore e scoraggiamento, come sarà edificato il corpo di Cristo? Le persone serie dicono la verità, la verità buona di Gesù, la verità di Dio... Essere seri significa desiderare il giudizio del Signore su tutti gli aspetti della vita. Persino sul modo di usare i soldi... Le persone serie sono chiamate a considerare il loro modo di usare le risorse di cui dispongono, avvertono che lo sperpero è una vergogna e si compie mentre i poveri stanno a guardare. Le persone serie trovano insopportabile e inammissibile la guerra che usa le risorse dei popoli per distruggere e ammazzare, ma sono persone serie e non si accontentano di deprecare decisioni folli, ma percorrono le vie della solidarietà, della sobrietà, inventano una economia ispirata da un umanesimo e non determinata dall'egoismo e dall'avidità. La festa di san Carlo richiama tutti a essere persone serie...

Tu, Signore, ci liberi da ogni obbligo,
ma ci rendi completamente dipendenti
da una sola necessità: la carità.

La carità è più del necessario per esistere;
più del necessario per vivere; più del necessario per agire.

La carità è la nostra vita che diventa eterna.

La carità non la si impara: la si conosce a poco a poco
facendo la Tua conoscenza, o Cristo.

E la fede in Te che ci rende capaci di carità;
è la Tua vita che ci mostra come desiderare, domandare, ricevere la carità.
E il Tuo Spirito che ci rende vivi di carità,
attivi mediante la carità, fecondi di carità.

Dilata il nostro cuore, Signore, perché vi stiano tutti gli uomini;
incidili in questo cuore, perché vi rimangano scritti per sempre.

preghiera

(Madeleine Delbrel)

**CALENDARIO LITURGICO
DALL'8 AL 16 NOVEMBRE 2025**

8 SABATO

S. Giovanni Paolo II **17.00** S. Messa per Famm. Ripoli e Quarta

*** 9 DOMENICA**

CRISTO RE DELL'UNIVERSO C

Vangelo della Risurrezione: Luca 24, 1-8

Daniele 7, 9-10. 13-14; Salmo 109; 1Corinzi 15, 20-26. 28; Matteo 25, 31-46

Tu sei mio Figlio, io oggi ti ho generato

Propria [IV]

S. Giovanni Paolo II **11.00** S. Messa PRO POPULO. Battesimo di Ambra

S. Giovanni Paolo II **17.00** S. Messa PRO POPULO

10 LUNEDÌ

S. Leone Magno, papa

Apocalisse 19, 6-10; Salmo 148; Matteo 24, 42-44

I cieli e la terra cantano la gloria di Dio

S. Giovanni Paolo II **7.45** S. Messa per Mariuccia, Gabriella e Giulia

S. Giovanni Paolo II **16.25** S. Rosario

S. Giovanni Paolo II **17.00** S. Messa per la Chiesa

11 MARTEDÌ

S. MARTINO DI TOURS

Sir 50, 1; 44, 16-23; 45, 3.12.7.15-16; Sal 83; 1Tim 3, 16-4, 8; Mt 25, 31-40

Salirò all'altare di Dio, gioia della mia giovinezza

Propria

S. Giovanni Paolo II **7.45** S. Messa per Vanoni Carlotta

S. Giovanni Paolo II **16.25** S. Rosario

S. Giovanni Paolo II **17.00** S. Messa per Lucia

12 MERCOLEDÌ

S. Giosafat

Apocalisse 20, 11-15; Salmo 150; Matteo 25, 1-13

Lodate il Signore per la sua immensa grandezza

S. Giovanni Paolo II **7.45** S. Messa per i cristiani perseguitati

S. Giovanni Paolo II **16.25** S. Rosario

S. Giovanni Paolo II **17.00** S. Messa per la pace nel mondo

13 GIOVEDÌ

Apocalisse 21, 1-8; Salmo 47; Matteo 25, 14-30

Grande è il Signore nella città del nostro Dio

S. Giovanni Paolo II **7.45** S. Messa per gli operatori della carità

S. Giovanni Paolo II **16.25** S. Rosario

S. Giovanni Paolo II **17.00** S. Messa per gli ammalati

14 VENERDÌ

Apocalisse 22, 12-21; Salmo 62; Matteo 25, 31-46

Vieni Signore: ha sete di te l'anima mia

S. Giovanni Paolo II **7.45** S. Messa per Vassallo Rosa

S. Giovanni Paolo II **16.25** S. Rosario

S. Giovanni Paolo II **17.00** S. Messa secondo le intenzioni di Papa Leone

15 SABATO

S. Giovanni Paolo II **17.00** S. Messa per Famm. Cecchinato e Pintonello

*** 16 DOMENICA**

I AVVENTO A

S. Giovanni Paolo II **11.00** S. Messa per Alberto e Maria Maddalena Volontè

S. Giovanni Paolo II **17.00** S. Messa per Andrea e Benedetto e famigliari